

RASSEGNA STAMPA DEL

10 Maggio 2019

## Le crociere fanno volare Fincantieri

Genova - Ricavi in crescita del 13%, ordini per euro 6,5 miliardi con 11 navi da crociera, carico di lavoro complessivo considerato «ancora a livelli record» pari a euro 34,3 miliardi. Sono i dati del primo trimestre di Fincantieri, approvati oggi. L'Ebitda è di 90 milioni (89 nel trimestre 2018), l'indebitamento finanziario netto a 505 mln (494 al 31 dicembre 2018). Consegnate nel trimestre 8 navi di cui due da crociera «Viking Jupiter» e «Costa Venezia» (prima progettata per la Cina), e una nave militare per US Navy.

Un «record storico» per ordini acquisiti nell'ambito cruise, per 6,5 miliardi di euro: sono stati infatti firmati contratti per 11 navi da crociera in un solo trimestre per 5 brand (Oceania, Regent Seven Seas Cruises, Viking, MSC, Princess), che si sommano all'ordine per un'altra unità da parte della US Navy nell'ambito del programma Littoral Combat Ship (LCS). Il carico di lavoro complessivo ammonta a 34,3 miliardi, circa 6,3 volte i ricavi del 2018: il backlog al 31 marzo 2019 è di 30,7 miliardi (21,8 al 31/3/2018) con 104 navi in portafoglio e il soft backlog a circa 3,6 miliardi (5,9 al 31/3/2018). I ricavi ammontano a 1.385 mln (+13,0%). Nel trimestre è stato inoltre inaugurato lo stabilimento Fincantieri Infrastructure e tagliata la prima lamiera del ponte sul fiume Polcevera. Nello specifico, i ricavi del settore Shipbuilding sono di 1.113 milioni (+8,8%), dovuto ai maggiori volumi generati dalla costruzione delle navi da crociera (+13,1%). I ricavi Offshore e Navi speciali ammontano a 224 milioni (+44,5%). Si registra un aumento dei volumi della produzione di navi speciali, effetto della strategia di diversificazione, con un utilizzo della capacità produttiva ancora sub-ottimale. Nell'ambito della strategia di diversificazione, si segnala la firma il 19 aprile 2019 dell'accordo con Eni, Cassa depositi e prestiti e Terna per lo sviluppo e la realizzazione su scala industriale di impianti di produzione di energia dalle onde del mare.

### **BONO: «RAFFORZIAMO LEADERSHIP»**

I risultati del primo trimestre 2019 rafforzano la nostra posizione di azienda leader, capace di trasformare rapidamente il soft backlog in ordini fermi», tuttavia, i dati sono «la fotografia di un anno che si prospetta impegnativo, ma nel quale sapremo mettere in mostra le nostre eccellenti capacità produttive e di system integration». È il commento dell'a.d. Fincantieri, Giuseppe Bono, ai dati del I trimestre del Gruppo, approvati oggi dal Cda. «Questa solidità ci ritaglia un ruolo fondamentale nel Paese per il contributo pluriennale che apportiamo al 'sistema' - ha aggiunto Bono - come testimonia la sempre crescente fiducia che i nostri clienti ci riconoscono. Gli ordini per le 11 navi da crociera firmati in questi tre mesi si traducono in quasi 27 miliardi di euro generati a beneficio dei territori dove siamo presenti, un dato, che si commenta da solo». Bono ha evidenziato anche le «iniziative strategiche portate avanti con determinazione, sia nel settore militare che nello sviluppo di un polo di eccellenza dell'elettronica e dell'informatica». Infine, la diversificazione, coerente «con le nostre capacità ingegneristiche». Al riguardo Bono ha menzionato l'accordo di cooperazione firmato con Eni, CDP e Terna dal contenuto fortemente innovativo e di particolare importanza industriale».

## **Pressing della Lega sulla Tav: «Opera prioritarie»**

Genova - La Lega rilancia sulla Tav: con un emendamento al decreto Sblocca Cantieri a prima firma Pergreffi, si chiede che i commissari per accelerare le opere pubbliche possano essere nominati per un elenco di opere «prioritarie ed emergenziali» tra le quali i «corridoi internazionali Ten-T» come la Tav Torino-Lione, e i lavori sulla «Strada Statale 36 e la Strada Provinciale 72» legate alle «Olimpiadi invernali 2026». Altre opere in elenco, che potrà essere «integrato o modificato» con dpcm, i valichi alpini, le tratte ferroviarie internazionali e il Porto di Pescara.

## **Una darsena Toscana “illuminata”**

LIVORNO – Applicando, per capi molto sommi, la teoria eraclitea dell’armonia fra i contrari, si potrebbe sostenere che nel porto di Livorno, a fare da contraltare al fallimento completo ed incondizionato dell’impianto per l’erogazione di elettricità alle navi realizzato sulla banchina Sgarallino, esistono, grazie a Dio, realtà che investono con intelligenza distinguendosi per la sensibilità verso il problema della salvaguardia ambientale.

Fra queste merita senz’altro di essere segnalato il terminal darsena Toscana (Tdt) che ha recentemente portato a termine un piano di ammodernamento dell’intero apparato di illuminazione dei piazzali riuscendo a conseguire un risparmio di ben il 65% sui costi energetici mediante l’allestimento di apparati illuminotecnici ad altissimo rendimento, il tutto con tempi di ammortamento straordinariamente contenuti.

I quasi quattrocento punti di illuminazione che si trovano all’interno del terminal sono stati equipaggiati con lampade al sodio ad alta pressione da 1000 W e sulle 33 torri faro sono stati sistemati altrettanti proiettori a led di ultima generazione. Si tratta di lampade ottiche del tipo LT-06, particolarmente adatte per illuminare grandi spazi in virtù di una asimmetria di 60° che le rende capaci di proiettare la luce su superfici doppie dell’altezza dei punti di illuminazione.

Giocando con le parole, è veramente difficile resistere alla tentazione di dire che, in questo caso, ad essere veramente illuminato, è lo staff che detiene la politica gestionale del Tdt mentre, senza giocare per niente, è altrettanto difficile non sostenere che con gli oltre 3,5 milioni gettati nel così detto cold ironing, il porto di Livorno sarebbe potuto figurare fra quelli meglio e più modernamente illuminati dell’intero orbe terracqueo.

## Traffici in flessione nei porti di Venezia e Chioggia

VENEZIA – Il traffico merci generato dagli scali portuali di Venezia e di Chioggia nel primo trimestre dell'anno raggiunge quota 6.814.166 tonnellate con una flessione del – 4,14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Ma, secondo i dati statistici resi noti dall'AdSp per Mare Adriatico settentrionale, su base annuale la fluttuazione si stempera e cambia di segno: le 27.222.890 tonnellate registrate tra Aprile 2018 e Marzo 2019, infatti, rappresentano un risultato in crescita del + 1,11% rispetto all'anno precedente.

Il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico settentrionale, Pino Musolino, ha così commentato i dati: “Nel primo trimestre 2019 i traffici dei porti veneziani, che sono scali a vocazione principalmente industriale, hanno risentito della flessione della produzione che ha interessato l'economia italiana nell'ultimo trimestre del 2018. Il rallentamento dell'economia nazionale e la riduzione degli ordini ha significato, infatti, una minore importazione di materie prime e ridotte esportazioni di prodotti finiti verso i paesi extra-Ue attraverso il gateway portuale veneziano”.

”Parte della flessione registrata è anche conseguenza delle difficoltà che sta subendo l'Autorità di Sistema portuale nel poter programmare al meglio un calendario definito di escavi manutentivi e ciò determina con ogni evidenza criticità per quanto concerne il pescaggio. Su base annuale – precisa Musolino -, la leggera flessione del primo trimestre viene comunque assorbita dagli ottimi risultati del 2018, tanto che il dato anno su anno rimane in campo positivo facendo segnare un + 1,11% rispetto all'anno precedente. Confidiamo che la ripresa degli indicatori di produzione, che hanno registrato da Gennaio 2019 una lenta ripresa, possa riflettersi sulla movimentazione merci già a partire dal prossimo trimestre”.

Entrando nel dettaglio, i dati relativi al primo trimestre del porto di Venezia riportano una flessione del – 5,8% sulle tonnellate complessivamente movimentate a livello trimestrale e una crescita del + 1,2% su base annuale (26.093.508). Particolarmente buono il dato relativo ai traffici industriali che crescono negli ultimi dodici mesi del + 18,3% (3.935.759).

Nello specifico della tipologia delle merci, si registra un calo rispettivamente del – 4,7% e del – 16,4% nella movimentazione di rinfuse liquide (perlopiù prodotti petroliferi e chimici) e di rinfuse solide (che comprendono prodotti alimentari, metallurgici e materiali di costruzione).

I valori, su base annuale, sono da aggiornare con un + 2% per le rinfuse liquide (9.252.446 tonnellate) e con un – 1,8% per le rinfuse solide (7.031.561 t).

Vanno meglio le merci in colli, che crescono nel trimestre di riferimento del + 2,4% e del + 2,8% su base annua (9.809.502 t).

La movimentazione di container cala del – 3,6% su base trimestrale ma aumenta del + 2,7% su base annuale raggiungendo un valore di 626.882 teu. Analizzando il dato trimestrale, si osserva come la diminuzione dei contenitori interessi solo quelli vuoti mentre quelli pieni di merci in entrata e in uscita risultano in aumento.

Anche il trasporto passeggeri riporta dati in flessione su base trimestrale ma una buona tenuta sui dodici mesi. Calano del - 36,2%, ad esempio, i crocieristi ma il trend annuale vede un valore di + 7,1% con 1.569.610 passeggeri di cui 1.330.213 “homeport” (dunque contati due volte all’arrivo e alla partenza) e 239.397 “transits” (conteggiati una sola volta). Stabile a livello annuale anche il movimento di passeggeri locali e dei traghetti (207.554 passeggeri) che, pure, presenta una flessione del - 7,7% su base trimestrale.

## **Il più grande e moderno silos d'Europa per il caffè**

TRIESTE – Il Gruppo Pacorini – multinazionale triestina operativa dal 1933 nella logistica delle commodities – ha perfezionato due iniziative che riguardano l'acquisto di due aree strategiche nell'area portuale di Vado Ligure dove, tramite la sua controllata Pacorini Silocaf, è già presente dal 1986 e gestisce nell'Interporto VIO il maggior deposito di caffè verde in Italia.

La prima riguarda un'area di 10mila mq dove è presente un Silos cerealicolo fatto costruire da Ferruzzi negli anni '60 e fuori esercizio da molti anni. L'impianto verrà recuperato e trasformato per venire dedicato al core business: il caffè.

“Si tratta di un'operazione molto importante per la dimensione della struttura e quindi dell'investimento necessario a trasformarlo in quello che diventerà il più moderno e grande silos d'Europa dedicato al caffè. Ci siamo posti l'obiettivo di renderlo pienamente funzionante entro Dicembre 2020” commenta Enrico Pacorini, amministratore delegato dell'omonimo Gruppo. “Per una strana coincidenza questo silos ha la stessa dimensione e capacità di stoccaggio del silos che abbiamo riconvertito con un'analogo operazione, nel 1992, a New Orleans dove tuttora operiamo” prosegue Riccardo Marchesi, amministratore delegato di Pacorini Silocaf. La contiguità sia con il Terminal Contenitori Vado Gateway che con l'interporto di Vado Ligure VIO, dove dal 2001 gestiamo 35.000 mq dedicati al caffè e approvati dalla Borsa di Londra, renderà questa iniziativa ancora più competitiva non solo per il nord ovest italiano ma anche verso il centro/sud Europa.

Per quanto concerne, invece, la seconda iniziativa, tramite la partecipazione nella società Lovs Scri (Logistics in Vada Sabatia) Pacorini ha acquisito un'ulteriore area di 100mila mq da destinarsi ad attività di logistica e project cargo. L'area ha una rilevanza strategica perché è adiacente al Nuovo Terminal Container – APM Terminals – che entrerà in funzione a Dicembre con l'obbiettivo di movimentare 900.000 contenitori all'anno.

Il Gruppo Pacorini, infine, ritiene che l'avvio di Vado Gateway avvierà un percorso di trasformazione radicale del tessuto produttivo di Vado Ligure e delle zone retrostanti, per decenni basato su attività chimiche, energetiche ed industriali, molte delle quali cessate o delocalizzate. Proprio attraverso il recupero della aree retrostanti si creeranno nuove opportunità di sviluppo, occupazione e riqualificazione per il territorio, non solo vadese.

## **La Spezia shunting railways: +4,2% rispetto allo stesso periodo del 2018**

LA SPEZIA – La Spezia shunting railways (Lssr), la società che gestisce il trasporto ferroviario nel comprensorio della Spezia, registra dati positivi nel primo quadrimestre: un **+4,2%** rispetto allo stesso periodo del 2018, anno in cui si è raggiunto il record storico di movimentazioni ferroviarie.

L'anno si era chiuso infatti con un incremento del 1,3% rispetto al 2017, che aveva già registrato +7% rispetto al 2016.

In particolare, da Gennaio a fine Aprile dell'anno in corso, sono stati movimentati 41.852 carri, ovvero +4,2% rispetto al 2018 e +6,5% rispetto al 2017.

Continua così il trend positivo di crescita delle movimentazioni ferroviarie, risultato anche di un coordinamento e di una gestione efficienti a servizio di tutti gli operatori del porto e retroporto.



## **Positivi risultati economici trimestrali per Hapag-Lloyd**

*Nei primi tre mesi di quest'anno la flotta di portacontainer della compagnia ha trasportato 2,93 milioni di teu (+2,4%)*

Nel primo trimestre del 2019 i ricavi della compagnia di navigazione tedesca Hapag-Lloyd hanno registrato una crescita del +16,9% attestandosi a 3,06 miliardi di euro rispetto a 2,62 miliardi nei primi tre mesi dello scorso anno. L'utile operativo è ammontato a 213,7 milioni di euro (+321,5%) e l'utile netto è stato di 96,2 milioni di euro rispetto ad una perdita netta di -34,3 milioni di euro nel primo trimestre del 2018.

Nei primi tre mesi di quest'anno la flotta di portacontainer della compagnia, che alla fine del periodo era costituita da 235 navi rispetto a 221 al 31 marzo 2018, ha trasportato volumi di carichi containerizzati pari a 2,93 milioni di teu, con una progressione del +2,4% sul corrispondente periodo del 2018. Complessivamente la rata di nolo media è risultata pari 1.079 dollari/teu, con un rialzo del +4,9% sul primo trimestre dello scorso anno.

Sulle sole rotte transatlantiche la flotta della Hapag-Lloyd ha trasportato 470mila teu (+7,1%) e la rata di nolo media per questa direttrice di traffico è risultata pari a 1.351 dollari/teu (+4,5%), per un volume di ricavi totale che è risultato pari a 559,1 milioni di euro (+21,1%). Sulle rotte transpacifiche le navi della compagnia hanno trasportato 450mila teu (-1,1%) e la rata di nolo è risultata di 1.338 dollari/teu (+7,0%) per ricavi complessivi di 530,4 milioni di euro (+14,6%). I servizi marittimi con l'Estremo Oriente hanno trasportato 556mila teu (+7,1%) e il livello medio dei noli è risultato di 930 dollari/teu (+3,7%) per ricavi totali pari a 455,4 milioni di euro (+20,3%). I servizi con il Medio Oriente hanno trasportato 351mila teu (-3,0%) e il relativo nolo medio è ammontato a 757 dollari/teu (-3,8%) per un totale di ricavi pari a 233,8 milioni di euro (+0,9%). Più accentuata la flessione dei volumi di carico trasportati dai servizi intra-asiatici che si sono attestati a 221mila teu (-13,0%) con un nolo medio che è risultato pari a 528 dollari/teu (+1,1%) per ricavi complessivi di 102,6 milioni di euro (-5,0%). I container trasportati dai servizi con l'America Latina sono stati pari a 677mila teu (+2,1%) per un nolo medio che è risultato di 1.181 dollari/teu (+4,5%) e ricavi complessivi di 703,5 milioni di euro (+15,5%). Sulle rotte per l'Europa/Mediterraneo, l'Africa e l'Oceania la flotta della compagnia ha trasportato 204mila teu (+20,7%) e il nolo medio per questi traffici è risultato di 1.099 dollari/teu (+5,6%), con ricavi che globalmente sono ammontati a 197,8 milioni di euro (+38,4%).

Hapag-Lloyd ha reso noto che nel primo trimestre di quest'anno il costo del consumo di carburante per le navi della flotta è stato pari a 425 dollari/tonnellata, con una crescita del +14,2%.

**Nel primo trimestre del 2019 i terminal portuali di HHLA hanno movimentato 1,86 milioni di container (+2,2%)**

*Tale attività ha generato ricavi pari a 200,9 milioni di euro (+4,8%)*

Nel primo trimestre di quest'anno i terminal portuali gestiti dal gruppo tedesco Hamburger Hafen und Logistik (HHLA) hanno movimentato un traffico dei container pari a 1,86 milioni di teu, con un incremento del +2,2% sullo stesso periodo del 2018. L'azienda ha reso noto che nei soli terminal nel porto di Amburgo il traffico è diminuito del -1,3% scendendo a 1,72 milioni di teu. Inoltre nel settore intermodale HHLA ha movimentato 398mila teu (+13,7%).

HHLA ha chiuso i primi tre mesi del 2019 con ricavi pari a 347,6 milioni di euro (+10,3%), con un EBITDA di 98,4 milioni di euro (+26,5%), un utile operativo di 59,7 milioni di euro (+24,5%) e un utile dopo le imposte di 38,4 milioni di euro (+16,9%). Il solo segmento del traffico portuale containerizzato ha generato ricavi pari a 200,9 milioni di euro (+4,8%), un EBITDA di 61,9 milioni di euro (+16,5%) e un EBIT di 37,8 milioni di euro (+15,6%). Le attività intermodali dell'azienda hanno prodotto ricavi pari a 123,9 milioni di euro (+22,0%), un EBITDA di 34,8 milioni di euro (+38,3%) e un EBIT di 25,3 milioni di euro (+35,1%). Le altre attività del gruppo nel settore logistico hanno generato ricavi pari a 14,3 milioni di euro (+16,8%), un EBITDA di 2,0 milioni di euro (+62,6%) e un utile operativo di circa 700mila euro rispetto a 100mila nel primo trimestre del 2018.

## **Pacorini acquisisce due aree nel porto di Vado Ligure**

*Una, di 10mila metri quadri, sarà dedicata al business del caffè, la seconda, di 100mila metri quadri, ad attività di logistica e project cargo*

Il gruppo triestino Pacorini, specializzato nella logistica delle commodities, ha perfezionato l'acquisizione di due aree nel porto di Vado Ligure dove, tramite la sua controllata Pacorini Silocaf, è già presente dal 1986 e gestisce nell'Interporto VIO il maggior deposito di caffè verde in Italia.

Una nuova area acquisita da Pacorini Silocaf si estende per 10mila metri quadri e include un silos cerealicolo fatto costruire da Ferruzzi negli anni '60 e fuori esercizio da molti anni. Il gruppo ha specificato che l'impianto verrà recuperato e trasformato per venire dedicato al core business del caffè. «Si tratta - ha spiegato l'amministratore delegato dell'azienda, Enrico Pacorini - di un'operazione molto importante per la dimensione della struttura e quindi dell'investimento necessario a trasformarlo in quello che diventerà il più moderno e grande silos d'Europa dedicato al caffè. Ci siamo posti l'obiettivo di renderlo pienamente funzionante entro dicembre 2020». «Per una strana coincidenza - ha aggiunto l'amministratore delegato di Pacorini Silocaf, Riccardo Marchesi - questo silos ha la stessa dimensione e capacità di stoccaggio del silos che abbiamo riconvertito con un'analoga operazione, nel 1992, a New Orleans dove tuttora operiamo. La contiguità sia con il terminal contenitori Vado Gateway che con l'interporto di Vado Ligure VIO, dove dal 2001 gestiamo 35.000 metro quadri dedicati al caffè e approvati dalla Borsa di Londra, renderà questa iniziativa ancora più competitiva non solo per il nord ovest italiano ma anche verso il centro/sud Europa».

Inoltre, tramite la partecipazione nella società Lovs Scrl (Logistics in Vada Sabatia), Pacorini ha acquisito un'ulteriore area di 100mila metri quadri da destinarsi ad attività di logistica e project cargo. L'area - ha sottolineato il gruppo Pacorini - ha una rilevanza strategica perché è adiacente al nuovo terminal container APM Terminals che entrerà in funzione a dicembre 2019 con l'obbiettivo di movimentare 900.000 contenitori all'anno (*informARE* del [29 aprile](#) 2019). Pacorini ha evidenziato che l'avvio di Vado Gateway, il container terminal gestito da APM Terminals, attiverà un percorso di trasformazione radicale del tessuto produttivo di Vado Ligure e delle zone retrostanti, per decenni basato su attività chimiche, energetiche ed industriali, molte delle quali cessate o delocalizzate.

## **Il gruppo crocieristico NCLH ha archiviato il primo trimestre con risultati record**

*L'utile netto è ammontato a 118,2 milioni di dollari (+14,5%)*

Il gruppo Norwegian Cruise Line Holdings (NCLH) ha concluso il primo trimestre del 2019 con ricavi record per questo periodo pari a 1,40 miliardi di dollari, con un incremento del +8,5% rispetto al primo trimestre dello scorso anno quando era stato stabilito il precedente record. I ricavi derivanti dalla vendita dei biglietti delle crociere sono ammontati a 973,3 milioni di dollari (+9,4%) e quelli generati dalle vendite a bordo delle navi e da altre attività a 430,4 milioni di dollari (+6,6%). L'EBITDA, con 327,6 milioni di dollari (+10,4%), ha raggiunto un nuovo livello record per i primi tre mesi dell'anno. L'utile operativo è stato di 158,3 milioni di dollari (-5,2%) e l'utile netto si è attestato a 118,2 milioni di dollari (+14,5%), anch'essa una quota record per il primo trimestre dell'anno.

Tra i nuovi record per questo periodo trimestrale segnati dal gruppo crocieristico c'è anche quello del numero di passeggeri ospitati sulle navi della flotta che è stato di 645mila unità (+4,5%).

Commentando i risultati del primo trimestre 2019 il presidente e amministratore delegato di Norwegian Cruise Line Holdings, Frank Del Rio, ha reso noto che il gruppo ha iniziato l'anno con un livello record di prenotazioni per le prossime crociere programmate dalle compagnie del gruppo, ovvero da Norwegian Cruise Line, Oceania Cruises e Regent Seven Seas Cruises, che assieme operano 26 navi alle quali si aggiungeranno altre 11 navi entro il 2027.

**Nel primo trimestre 2019 il traffico delle merci nel porto di Ravenna è cresciuto del +1,6%**

*Rialzo del +15,5% nel solo mese di marzo*

Grazie gli incrementi del +3,1% e del +15,5% del traffico delle merci movimentate registrati rispettivamente negli scorsi mesi di febbraio e marzo che hanno più che compensato il calo del -13,5% segnato a gennaio 2019, il porto di Ravenna ha archiviato i primi tre mesi di quest'anno con una crescita del +1,6% del traffico complessivo che è ammontato a 6,40 milioni di tonnellate rispetto a 6,30 milioni di tonnellate nel primo trimestre del 2018. Il traffico in arrivo è stato pari a 5,2 milioni di tonnellate (+1,0%) e quello in partenza dallo scalo a 879mila tonnellate (+5,6%).

Nel solo settore delle merci varie il traffico totale è stato di 2,78 milioni di tonnellate (+5,1%), di cui 604mila tonnellate di merci containerizzate (+1,6%) totalizzate con una movimentazione di container pari a 52.159 teu (+1,5%), 396mila tonnellate di rotabili (+0,4%) e 1,78 milioni di tonnellate di altre merci varie (+7,4%).

In aumento anche il traffico di rinfuse solide che si è attestato a 2,58 milioni di tonnellate (+1,0%), suddiviso in 1,08 milioni di tonnellate di minerali, cementi e calci (-1,8%), 471mila tonnellate di derrate alimentari, mangimi e oleaginosi (+33,6%), 406mila tonnellate di cereali (-26,4%), 45mila tonnellate di prodotti metallurgici (+238,8%), 27mila tonnellate di carboni fossili e ligniti (-52,0%), 10mila tonnellate di prodotti chimici (+4,9%) e 537mila tonnellate di altre rinfuse solide (+15,3%).

Nel segmento delle rinfuse liquide il traffico è diminuito del -5,3% scendendo a 1,04 milioni di tonnellate, di cui 443mila tonnellate di prodotti petroliferi raffinati (+26,5%), 198mila tonnellate di prodotti chimici (-15,5%), 103mila tonnellate di prodotti petroliferi gassosi, liquefatti o compressi e gas naturale (-36,7%), 18mila tonnellate di petrolio grezzo, tipologia di traffico assente nei primi tre mesi del 2018, e 278mila tonnellate di altre rinfuse liquide (-20,9%).

DATA 10/5/2019 TESTATA INFORMARE

---

**Nel primo trimestre di quest'anno il traffico nel sistema portuale dell'Adriatico Meridionale è diminuito del del -6,5%**

*A Bari è stata registrata una crescita del +2,2%, a Brindisi un calo del -17,5%*

Nel primo trimestre di quest'anno il sistema portuale amministrato dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, che è costituito dai porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli, ha movimentato 3,26 milioni di tonnellate di merci, con una flessione del -6,5% sullo stesso periodo del 2018, di cui 2,36 milioni di tonnellate allo sbarco (-8,4%) e 901mila tonnellate all'imbarco (-1,0%).

Il solo porto di Bari ha chiuso i primi tre mesi del 2019 con un totale di 1,27 milioni di tonnellate (+2,2%). Le merci varie sono state 901mila tonnellate (-2,3%), di cui 735mila tonnellate di carichi ro-ro (+0,5%), 159mila tonnellate di carichi in container (-11,5%) e 7mila tonnellate di altri carichi (-38,6%). Nel settore delle rinfuse solide il traffico è stato di 374mila tonnellate (+15,1%) ed è risultato costituito da 337mila tonnellate di cereali (+26,5%), 30mila tonnellate di prodotti chimici (-35,2%), 6mila tonnellate di derrate alimentari, mangimi e semi oleosi (-44,7%) e mille tonnellate di altre rinfuse (+16,9%). Nel comparto dei passeggeri il traffico dei traghetti, con 146mila persone, ha registrato un calo del -4,1% mentre quello delle crociere, con meno di 14mila passeggeri, è aumentato del +74,8%.

Nel solo porto di Brindisi il traffico delle merci è ammontato globalmente a 1,54 milioni di tonnellate (-17,5%). Le merci varie hanno totalizzato 532mila tonnellate (-2,9%), di cui 525mila tonnellate di rotabili (-2,8%) e 7mila tonnellate di altri carichi (-8,3%). Le rinfuse liquide sono diminuite del -14,1% a 542mila tonnellate, incluse 298mila tonnellate di prodotti petroliferi raffinati (-22,0%), 185mila tonnellate di prodotti petroliferi gassosi, liquefatti o compressi e gas naturale (+1,1%) e 59mila tonnellate di altri carichi liquidi (-6,3%). In calo anche le rinfuse secche con 462mila tonnellate (-32,3%), incluse 238mila tonnellate di carboni fossili e ligniti (-50,2%), 52mila tonnellate di derrate alimentari, mangimi e semi oleosi (+22,8%), 32mila tonnellate dei prodotti metallurgici (+211,0%), 30mila tonnellate di cereali (+2,2%), 15mila tonnellate di minerali, cementi e calci (+18,1%), 5mila tonnellate di prodotti chimici (+25,0%) e 44mila tonnellate di altre rinfuse secche (+185,0%). Nel comparto dei traghetti il traffico dei passeggeri è stato di 36mila persone (+0,1%).

Nel primo trimestre di quest'anno il porto di Barletta ha movimentato 198mila tonnellate di merci (-14,0%), il porto di Monopoli 146mila tonnellate (+84,8%) e il porto di Manfredonia 103mila tonnellate (+56,8%).

## **Il porto di Venezia ha archiviato il primo trimestre con un calo del -5,8% del traffico delle merci**

*Crocieristi in diminuzione del -36,2%*

Nel primo trimestre di quest'anno il porto di Venezia ha movimentato 6,47 milioni di tonnellate di merci, con una diminuzione del -5,8% sullo stesso periodo del 2018, di cui 5,16 milioni di tonnellate di carichi allo sbarco (-6,7%) e 1,31 milioni di tonnellate all'imbarco (-2,2%).

Complessivamente le merci varie sono state 2,45 milioni di tonnellate (+2,4%), di cui 1,40 milioni di tonnellate di merci containerizzate (+3,1%) realizzate con una movimentazione di contenitori pari a 143.033 teu (-3,6%), 431mila tonnellate di rotabili (-7,4%) e 626mila tonnellate di altre merci varie (+8,6%).

Il traffico delle rinfuse liquide è calato del -4,7% a 2,24 milioni di tonnellate, di cui 1,84 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi raffinati (-6,5%), 275mila tonnellate di prodotti chimici (-11,1%) e 126mila tonnellate di altre rinfuse liquide (+73,6%). In flessione anche le rinfuse solide con 1,77 milioni di tonnellate (-16,4%), tra cui 460mila tonnellate di carbone e lignite (-12,0%), 431mila tonnellate di prodotti metallurgici (-38,4%), 404mila tonnellate di derrate alimentari, mangimi e oleaginosi (+5,7%), 210mila tonnellate di cereali (-27,3%), 107mila tonnellate di minerali, cementi e calci (-2,4%), 31mila tonnellate di prodotti chimici (-36,1%) e 120mila tonnellate di altre rinfuse solide (+115,1%).

Nei primi tre mesi del 2019 il traffico dei passeggeri è stato di 29mila persone (-26,6%), di cui 17mila crocieristi (-36,2%).

#

## La crisi colpisce indotto al porto di Cagliari

#

Il calo dei traffici container nello scalo sardo sta causando licenziamenti nelle aziende che lo servono, come la Cts e la Mts.

Dopo che Hapag Lloyd ha escluso il Cagliari International Container Terminal, le attività sulle banchine si sono ridotte e l'annuncio di alcune toccate da parte della Unimed Feeder Service con piccole portacontainer non consente il traffico perso con la compagnia tedesca. La crisi dello scalo sta colpendo anche l'indotto e nel giro di un mese hanno chiuso due società: la Cts, che ha lasciato a casa sedi persone e la MTS Marine Technology Services, che ha licenziato sei dipendenti. Una situazione che preoccupa il segretario regionale della Cisl Trasporti, Corrado Pani: "La situazione è oramai divenuta critica se ripianare le perdite di esercizio di CICT, deciso nell'ultimo CDA, poteva rappresentare una boccata di ossigeno e ridare un po' di speranza a centinaia di lavoratrici e lavoratori, in realtà di contro assistiamo al crollo delle imprese portuali indirette, che operavano all'interno del terminal container; vederle chiudere una dietro l'altra con la preoccupazione e l'angoscia dei lavoratori e delle loro famiglie senza più un lavoro è imbarazzante se pensiamo che il tutto sta avvenendo nel più totale silenzio e indifferenza della politica sarda e nazionale".

I sindacato chiede l'apertura di un Tavolo al ministero dei Trasporti, come già promesso nei giorni scorsi dal ministro dello Sviluppo Economico: "Servono provvedimenti urgenti affinché tutti i lavoratori coinvolti riescano a restare dentro il sistema porto impedendo così ulteriori licenziamenti ma, al contempo, Regione Sardegna, Autorità di Sistema Portuale e Ministeri Competenti devono pensare subito a tutti quegli interventi necessari per il rilancio del Terminal Container; urge sottoscrivere un protocollo d'intesa Stato-Regione nel quale ci si impegna a riportare il traffico container grazie ad una fiscalità di vantaggio appetibile alle grandi Compagnie Navali. Far partire ZES e Zona Franca e al contempo garantire l'arrivo di nuove gru che potranno lavorare le navi di ultima generazione. I portuali vogliono vivere di lavoro e non di ammortizzatori sociali", conclude Pani.